facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA Sette

Inserto redazionale di Avvenire

In evidenza

La «bellezza nascosta» e l'eredità di Antonio

In un tempo lontano, quando in Italia correvano gli "anni di piombo", imperversavano gli scandali e l'inflazione dilagava a due cifre, una delle testate giornalistiche del servizio pubblico lanciò una rubrica, "L'Italia che funziona", storie di un Paese efficiente che dava segnali di speranza e di futuro in un'epoca buia. Titolo poi ripreso più di recente per un programma tv. Se ci fosse stata ancora, avrebbe sicuramente raccontato di Antonio Megalizzi, ucciso a 28 anni a Strasburgo, dove collaborava con il network europeo delle radio universitarie. Credeva nell'Europa e la voleva raccontare dal di dentro, provando anche a dare un contributo nel concreto per un domani diverso. I social, troppo spesso pervasi di livore e di odio, sono sommersi dai "Grazie Antonio" forse proprio perché, come ha detto il rettore dell'Università di Trento, «l'Europa, il giornalismo e la vita di Antonio Megalizzi sono la grande bellezza nascosta dei giovani traditi, che ogni giorno praticano i sogni comunitari che i loro padri ormai nemmeno più predicano». E' l'immagine dell'Italia che lotta e resiste, lontana dalla retorica, forte di quella passione che tanti hanno già affogato nella disillusione. Forte al punto che l'odio criminale e il fanatismo non possono scalfire quella «grande bellezza nascosta», linfa vitale per il futuro dell'Italia e dell'Europa. **(A. Z.)**

Il dramma della casa
Il vescovo Lojudice: «Mettersi in ascolto»

a pagina 5

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6
00184 Roma - tel. 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

il piano. Accoglienza potenziata. De Donatis: a Roma aumenta il divario

Freddo, Caritas e parrocchie: più posti letto

di Alberto Colaiacomo

«Non si può mostrare ai figli il fallimento di un padre». Così Emilio, un 62enne romano, ha spiegato ai volontari della Caritas di Roma la sua vita di strada. Viveva nei pressi del Verano, a pochi chilometri dalla sua famiglia, una distanza resa incolmabile dalla sua storia travagliata. Un ex atleta che, dopo aver avuto problemi con la giustizia, da qualche mese cercava riparo negli anfratti. È stato lui, con una situazione di salute compromessa dal freddo di questi giorni, uno dei primi ospiti a usufruire nei giorni scorsi dell'accoglienza straordinaria del Piano freddo diocesano promosso dalla Caritas e dalle parrocchie. Fino ad aprile saranno messe in campo attività di accoglienza straordinaria, di formazione per i volontari e una campagna di sensibilizzazione che avrà per tema «Come in cielo, così in strada».

Il Piano freddo prevede l'attivazione di 140 posti per i senza dimora che si aggiungono ai 600 posti che la Caritas offre durante tutto l'anno in collaborazione con Roma Capitale.

Alla Cittadella della Carità "Santa Giacinta" di Ponte Casilino sarà aperto da domani un centro di emergenza per 74 persone. Saranno sette le comunità parrocchiali che hanno iniziato a mettere a disposizione 66 posti per l'ospitalità (San Giulio, San Giustino, Sant'Agapito, San Giovanni Battista De Rossi, Santa Maria Addolorata, San Giuseppe al Trionfale, Ognissanti). Altre dieci parrocchie sono attive con gruppi di volontari (San Giovanni Maria Vianney, San Barnaba, Santissimo Sacramento a Tor de Schiavi, San Ponziano, Sacri Cuori di Gesù e Maria, Santa Maria Regina Pacis a Monteverde, Santi Marcellino e Pietro a Duas Lauros, San Luca Evangelista, San Stanislao, Sant'Ippolito). Nelle prossime settimane, dopo il periodo delle feste, altre comunità aderiranno al Piano freddo.

«Nel tempo di Avvento e di Natale – spiega don Benoni Ambarus, direttore dell'organismo diocesano – invitiamo le comunità a compiere il cammino della strada perché si tratta di un luogo di evangelizzazione in cui è possibile incontrare Cristo. I Vangeli ci raccontano infatti che Gesù è sulla strada che si manifesta, qui incontra i poveri, compie i miracoli, chiama a sé gli apostoli e vi ambienta molte delle parabole. Ecco perché è un ambiente privilegiato in cui indirizzare la pastorale delle nostre comunità».

Per il direttore della Caritas «a Roma manca una progettazione sociale che parta dagli ultimi, da coloro che hanno più bisogno, da chi ogni giorno incontriamo in strada e che non siamo capaci di vedere. I cristiani sono chiamati a essere segno attraverso un'opera di testimonianza».

Un impegno eccezionale per le parrocchie romane attive anche nell'«accoglienza diffusa» dei rifugiati. Un'opera sollecitata alle comunità dal cardinale Angelo De Donatis che, insieme al Consiglio episcopale, ha indirizzato una lettera ai parroci prefetti.

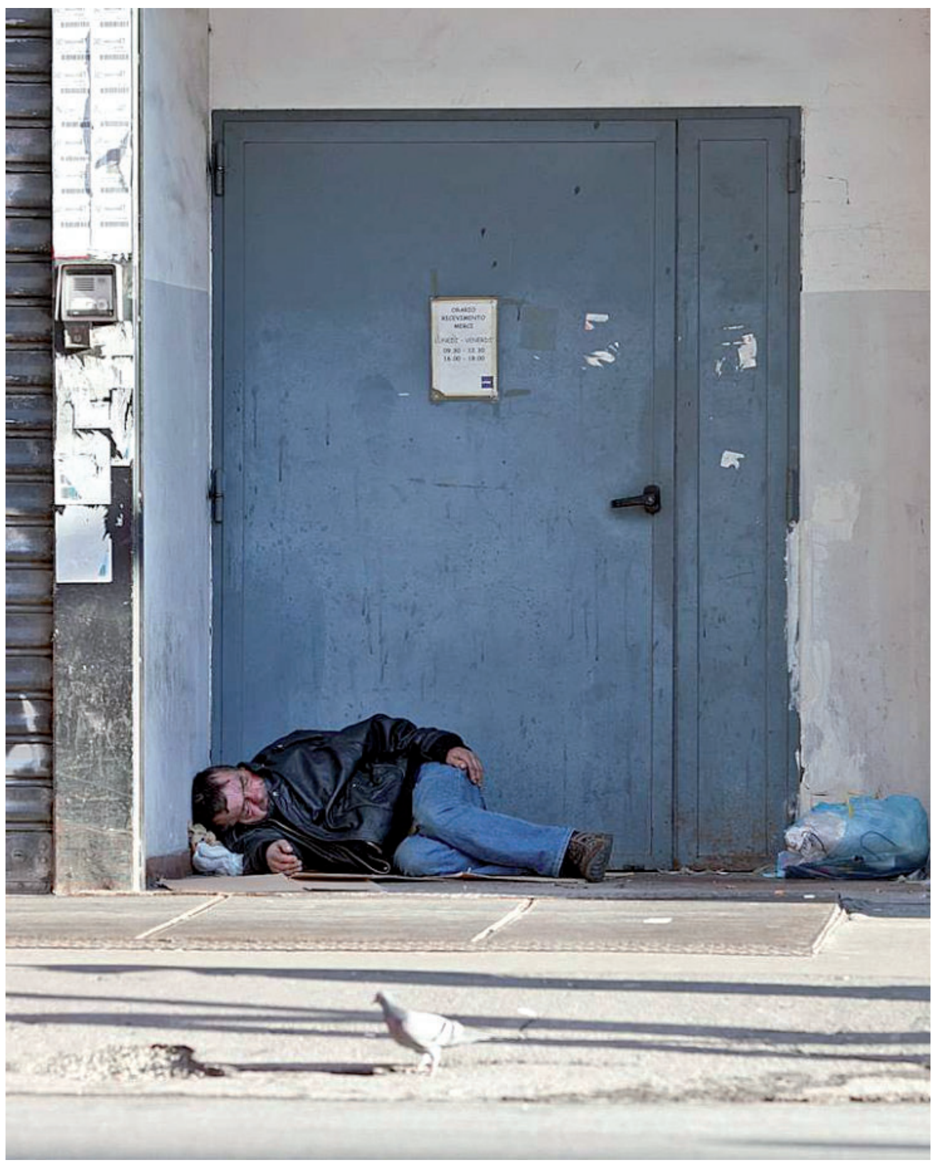
«La situazione della povertà nella nostra diocesi non può lasciarci indifferenti – scrive il cardinale vicario –. Roma è una città dove aumentano le disuguaglianze, in cui la società si sta disgregando e non trova valori da condividere e nella quale la politica allontana sempre più i cittadini dalle istituzioni. Una comunità in cui aumentano le paure, l'indifferenza e la chiusura, ma dove non mancano anche significative esperienze di rinascita frutto soprattutto del mondo del volontariato». De Donatis invita «a promuovere la partecipazione attiva, soprattutto dei giovani, con forme di servizio e volontariato».

Oggi, terza domenica di Avvento, nelle chiese di Roma di celebrerà la tradizionale Giornata della carità e la colletta delle Messe contribuirà a sostenere le iniziative del Piano freddo (*articolo a destra*).

Sempre da domani la Caritas diocesana intensificherà il Servizio notturno itinerante con diverse équipe formate da operatori e volontari che, a partire dalle ore 19, ogni sera andranno a presidiare le zone in cui i senza dimora rischiano di rimanere isolati ed emarginati.

Sarà inoltre disponibile un centralino telefonico al numero 06.88815201 per chiunque intenda segnalare situazioni di particolare disagio e grave emarginazione su cui intervenire.

Sempre per far fronte alle maggiori richieste che giungeranno nei prossimi mesi, la Caritas invita tutti i romani alla donazione di coperte e sacchi a pelo da distribuire alle persone in difficoltà. La raccolta avverrà presso l'ostello Don Luigi Di Liegro (via Marsala, 109), alla Cittadella della Carità Santa Giacinta (via Casilina Vecchia, 19), al centro di accoglienza Gabriele Castiglion di Ostia (Lungomare Toscanelli, 176).



Giornata diocesana della carità
Ecco come effettuare le donazioni

Oggi, terza domenica del tempo di Avvento, in tutte le chiese di Roma si celebra la tradizionale Giornata della carità: la colletta delle Messe contribuirà a sostenere le iniziative del Piano freddo. Le offerte possono essere indirizzate alla Caritas diocesana di Roma con diverse modalità. Per le donazioni attraverso conto corrente postale, è possibile utilizzare il numero di conto corrente postale 001021945793 intestato a Fondazione "Caritas Roma" – Onlus, via Casilina Vecchia 19 – 00182 Roma (causale: Avvento di carità 2018). Per le donazioni mediante bonifico bancario i riferimenti sono i seguenti: Banco Posta Iban IT 50 F 07601 03200 001021945793 (causale: Avvento di carità 2018). Infine è possibile effettuare donazioni anche mediante offerta diretta, presso gli uffici della direzione, nel Palazzo del Vicariato di Roma (piazza San Giovanni in Laterano 6, II piano, stanza 51, dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle ore 13) o presso la Cittadella della Carità "Santa Giacinta" in via Casilina Vecchia 19 (I piano, Ufficio raccolta fondi e donazioni) dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle ore 16.30.

EDITORIALE

RESPONSABILITÀ E IMPEGNO CIVILE, L'INVITO DEL PAPA

di Eraldo Affinati

Tutto quello che c'è intorno a te non dovrebbe esserti estraneo: al contrario, dovresti intervenire ogni qual volta vedi l'oltraggio di un principio in cui credi. Mi piace interpretare in questo modo l'appello accorato e convinto che Papa Francesco ha formulato nei pressi di Piazza di Spagna in occasione dell'Immacolata Concezione, invitando i cittadini romani all'impegno civile, mai disgiunto dalla pazienza (una "grazia ordinaria" l'ha definita Bergoglio, concessa dalla Vergine) nei confronti dei frequenti disservizi pubblici che devono subire.

Quello del Santo Padre è stato un intervento di notevole efficacia, con esortazioni anche operative, intanto perché potrebbe e dovrebbe essere raccolto da tutti, laici e religiosi, politici e non, e poi in quanto rappresenta un richiamo severo alla responsabilità individuale che troppo spesso viene disattesa da quanti preferiscono delegare le incombenze sociali allo Stato, a volte chiamandosi fuori solo per giustificare la propria indifferenza.

Si tratta di una richiesta esosa o, lo direbbero certi miei studenti, impossibile da esaudire: «Come possiamo credere di essere all'altezza di tale promessa? Nessuno può pensare di caricarsi sulle spalle le ingiustizie del mondo». Sarebbero queste, presumo, le parole che uscirebbero dalle loro bocche se li mettessimo di fronte al fatto compiuto. Allora noi dovremmo rispondere così: «È vero, anch'io non ho preso posizione quando avrei dovuto, ma poi ho sentito il peso della mia inadempienza rispetto al programma che mi ero fatto. Questo travaglio interiore è una buona base di partenza. Se, al cospetto del male umano, non affrontiamo almeno la nostra inadeguatezza, significa che ancora non siamo entrati in uno stadio etico».

Papa Francesco ci chiama a un rendiconto molto più importante di quello implicito nella coscienza civica, tuttavia prendersi cura delle piccole cose che circondano la nostra vita è l'azione preliminare da cui partire nel tentativo di sfuggire al cinismo, all'ignoranza, alla protervia, al qualunquismo. Ma c'è stato un altro punto molto significativo nel discorso pronunciato dal Papa l'8 dicembre per il tradizionale omaggio alla statua dell'Immacolata davanti alla folla che lo ascoltava, non distante da quella che, poche ore prima, aveva applaudito a Piazza del Popolo il vice premier leghista: la preghiera rivolta alla Madonna a sostegno delle madri che oggi, a Roma e nel mondo intero, stanno rivivendo sulla propria pelle la nascita a Betlemme e la fuga in Egitto.

Donne che portano in grembo un figlio senza sapere dove e come nascerà, in quali condizioni potrà sopravvivere. Famiglie costrette a bivaccare in strada. Il presepe non è quindi soltanto quello che realizziamo ogni anno nelle nostre case. Sempre più spesso si riforma in contesti nuovi con la medesima drammaticità di un tempo: da Tijuana, al confine messicano, dove il sogno dei migranti svanisce contro il muro di Trump, fino alle abitazioni di cartone disseminate lungo i greti del Tevere.

Sant'Egidio: senza dimora, serve un progetto di ampio respiro

Pranzo di Natale a S. Maria in Trastevere

Appello alle istituzioni. Guida con i servizi utili per chi vive in strada. A Natale iniziative di solidarietà con i poveri, i pranzi a Roma e nel mondo

Ottomila persone vivono in povertà estrema a Roma, di queste almeno 5.000 dormono per strada o in alloggi fatiscenti, casali abbandonati, discariche, fabbriche dismesse, perfino a pochi passi dal Tevere. E il bando per il Piano Freddo 2018–19 di Roma Capitale prevede appena 235 posti in più. È la denuncia della Comunità di Sant'Egidio lanciata in occasione della presentazione della 29esima guida "Dove mangiare, dormire, lavarsi", dedicata proprio ai senza dimora.

La Comunità chiede alle istituzioni un maggior numero di posti letto e centri di accoglienza notturna per le persone che vivono in strada o precariamente ospitate presso centri di accoglienza temporanei. «Non chiediamo interventi spot, ma un progetto di solidarietà attiva e di lungo respiro», afferma monsignor Marco Gnavi, parroco di Santa Maria in Trastevere, che indica un segnale di speranza nel tempo dell'Italia "spaventata e incattivita", come l'ha definita il Censis nel rapporto diffuso pochi girni fa. Ed è l'aumento dei volontari.

«Sono cresciuti del 20% i servizi di soccorso offerti dai privati e dalle famiglie alla Comunità di Sant'Egidio. E mai come quest'anno siamo sommersi di offerte di volontari per i pasti e le feste del Natale di Sant'Egidio, con l'ultratrentennale appuntamento nella basilica di Santa Maria in Trastevere. La prima edizione nel 1982 con dodici poveri sotto l'altare, ora ne raccogliamo duemila». Non solo senza dimora o immigrati, ma anche anziani che faticano ad arrivare alla fine del mese e uomini e donne che si ritrovano improvvisamente senza un lavoro.

Ma non sarà solo la basilica nel cuore di Trastevere il riferimento per i poveri romani assistiti da Sant'Egidio. Oltre che nelle periferie di numerose città italiane, da Trieste a Reggio Calabria, il 25 dicembre si terranno 50 pranzi con più di 18mila ospiti e verranno realizzati in oltre 20 istituti per gli anziani e nelle carceri, come a Regina Coeli, Rebibbia e Casal del Marmo. Nel mondo il Natale della Comunità toccherà 700 città di 77 Paesi. Un appuntamento solidale che finora ha permesso di invitare al rituale pranzo del 25 oltre 55mila persone in difficoltà e più di 230mila nel mondo. A Roma, in un anno, le cene distribuite da 5.200 volontari alla mensa di via Dandolo sono 80mila, mentre quelle distribuite in strada, tra Roma e provincia, sono 120mila.

Per sostenere le iniziative di solidarietà natalizie, la Comunità ha promosso anche quest'anno una campagna di raccolta fondi che evoca il titolo di una nota commedia teatrale di successo, "A Natale aggiungi un posto a tavola". Si può contribuire con un Sms o chiamata da rete fissa al numero 45586 fino al 25.

Quanto alla Guida "Dove", un volumetto formato tascabile, contiene tutti i servizi utili per chi vive in strada. Ecco allora 42 mense; cene offerte in strada ai senza dimora da 41 associazioni e realtà parrocchiali; 43 centri stabili per trovare un posto letto; 29 servizi docce; 37 entri per curarsi; 174 centri di ascolto, di cui 95 parrocchiali; 13 centri per le donne vittime di tratta; 25 scuole di italiano per stranieri, 11 delle quali presso le sedi di Sant'Egidio. Sono 879 gli indirizzi utili contenuti nella guida dedicata a Modesta Valenti, la donna senza dimora che morì senza ricevere soccorso alla stazione Termini.

E c'è un invito per i cittadini, ad essere "sentinelle" per segnalare chi è in difficoltà. Basta telefonare alla Comunità di Sant'Egidio, allo 06.4292929. **(R. S.)**

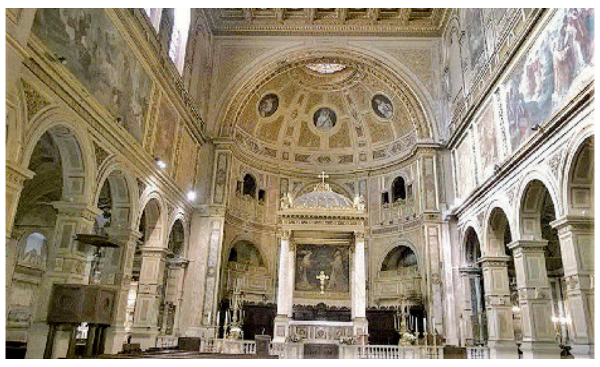
Cristiani tra Siria e Turchia come «agnelli tra i lupi»

Il cardinale Sandri legge a S. Roberto Bellarmino la lettera dei francescani di Idlib. Alfano: libertà religiosa valore universale

DI MICHELA ALTOVITI

Secondo il rapporto 2018 di "Open Doors" sono 215 milioni i cristiani perseguitati nel mondo, circa 1 ogni 12, pari all'8,6%; 3060 quelli uccisi, 1922 gli incarcerati, 793 le chiese prese di mira. L'estremismo islamico resta la causa principale ma l'aumento dei nazionalismi di matrice religiosa o ideologica costituisce una altrettanto seria minaccia in particolare in Medio Oriente e nel Sud–est asiatico. Per riflettere su questo tema, la parrocchia di San Roberto Bellarmino, nel quartiere dei Parioli, ha organizzato, martedì sera, un incontro cui sono intervenuti il cardinale Leonardo Sandri, prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali e Angelino Alfano, già ministro degli Affari Esteri. «C'è stata, e a volte persiste, almeno qualche perplessità fra la disamina che fanno coloro che abitano quelle regioni martoriate e i tanti osservatori internazionali – ha detto il porporato argentino – ma ogni sofferenza rimane sofferenza, indipendentemente da chi la viva e come tale va evitata o alleviata». Riconoscendo la responsabilità di «alcune politiche internazionali dissennate e alimentate da schieramenti contrapposti», Sandri ha indicato il ruolo e il compito della Chiesa e della Congregazione guardando al «metodo di aiuto fortemente voluto dal Santo Padre: ritrovarsi, pregare, ascoltarsi, non avendo paura di chiamare per nome il male nelle sue diverse forme, ma tenendo insieme una capacità profetica che offre una parola anche al nostro essere Chiese in e del Medio Oriente, senza richiudersi quindi soltanto nel recinto del Libro delle Lamentazioni». Per il porporato, infatti, «il "deserto" può essere inteso in modo soltanto umano e cioè luogo di aridità, di pericolo, di mancanza di risorse e di morte» ma «per i credenti esso è anche il luogo dell'incontro con Dio, del cammino di liberazione, del dono delle Dieci Parole, della Provvidenza che ci consente di superare le prove e le tentazioni». In particolare, Sandri ha letto la lettera indirizzata al Papa dai padri Hanna Jallouf e Louai Bsharat, francescani della Custodia di Terra Santa impegnati nella zona di Idlib, al confine tra Siria e Turchia, dove sono confluiti i cosiddetti ribelli del ramo jihadista di Al–Qaida. «I cristiani di questa terra vivono come "gli agnelli tra i lupi" – scrivono i frati a Francesco –: i fondamentalisti hanno devastato i nostri cimiteri, ci hanno proibito di celebrare qualsiasi liturgia fuori dalla chiesa togliendoci i segni esterni della nostra fede ovvero croci, campane, statue e l'abito religioso», tuttavia «sentiamo la mano di Dio sopra di noi e chiediamo la sua preghiera che costituisce l'unica arma che ci dà forza». Da parte sua, Alfano ha parlato della persecuzione come «negazione del diritto naturale alla preghiera, uno tra i più connaturati all'uomo e che precede il diritto alla libertà di culto sancito dalle costituzioni». Ha inoltre stilato una lista di cinque «cause–matrici» del fenomeno persecutorio: il fondamentalismo, il nazionalismo sia religioso che ideologico, la criminalità organizzata e il silenzio dell'indifferenza. «La libertà religiosa è un valore universale – ha concluso l'ex ministro – per questo la lotta alla persecuzione delle minoranze religiose deve essere una priorità assoluta della politica».

Il cardinale Leonardo Sandri


L'interno della basilica parrocchiale di San Lorenzo in Damaso

A San Lorenzo in Damaso gruppo «Con il Santo Padre»

Martedì sera, giorno della memoria liturgica di san Damaso I – il Papa che nel IV secolo fece erigere la basilica dedicata a san Lorenzo nell'attuale piazza della Cancelleria – il cardinale vicario Angelo De Donatis ha incontrato la comunità parrocchiale celebrando la Messa. Nella sua omelia, commentando il Vangelo del giorno e la parabola dell'evangelista Matteo, il porporato ha invitato «a mettere al centro della preoccupazione pastorale non soltanto i deboli, come possono essere gli agnellini o le pecore gravide da trattare con dolcezza», ma soprattutto «i peccatori, coloro che si sono smarriti e che rischiano di perdersi del tutto». In questo piccolo territorio nel cuore di Roma, «la nostra parrocchia, tra tante realtà ecclesiali che vi afferiscono e lo santificano – spiega il parroco don Ivan Grigis –, è segno di unità pur nella varietà dei suoi carismi». Il rione Parione, tra piazza Navona e Campo de' Fiori, infatti, «molto vissuto ma poco abitato», respira comunque un'aria di comunità grazie alle diverse attività. Oltre alla catechesi sacramentale per la preparazione di bambini e ragazzi alla Comunione e alla Cresima, c'è la proposta di due percorsi formativi: il primo dedicato agli adulti «con incontri settimanali, ogni lunedì sera, di un corso di liturgia»; l'altro per i giovani, «realtà carente in questa zona – chiosa ancora il parroco – ma a cui si offre, ogni martedì sera, un approfondimento sul Credo a partire dalla lettura del Catechismo della Chiesa cattolica». Dal 2002 è attivo il gruppo di preghiera Comunità Gesù Risorto, che si riunisce ogni giovedì sera nella cappella del Crocifisso. Nasce invece dopo l'esperienza dei volontari del Giubileo della Misericordia quello denominato "Con il Santo Padre", risposta alla richiesta di Francesco di non dimenticare mai di pregare per lui; è rivolto anche al Papa emerito Benedetto XVI e, in una prospettiva futura, a tutti i pontefici che si susseguiranno. Presente in parrocchia anche «un bel gruppo di giovani ministranti – dice Valentina, mamma di tre di loro – che servono ogni domenica le due celebrazioni». La schola cantorum, invece, si ritrova per le prove dei canti per l'animazione della Messa ogni mercoledì sera. Ancora, la proposta aggregativa del cinema, la domenica pomeriggio, e la scuola di scacchi oltre a quella di musica per imparare a suonare pianoforte, violino e flauto. Tra le tante iniziative, anche «una semplice ma significativa proposta per creare un clima familiare – dice ancora don Grigis –: dopo la Messa della domenica mattina, sul sagrato della chiesa, viene allestito un piccolo buffet per la colazione da condividere assieme». Affinché i parrocchiani «non si conoscano soltanto di vista» ma possano entrare in relazione «trovando un po' di tempo per guardarsi davvero negli occhi».

Michela Altoviti

Ospedali, il rischio è l'aziendalismo

La visita di De Donatis al San Giovanni, dove ha celebrato la Messa 60 anni fa venivano inaugurati i nuovi padiglioni. L'invito a offrire l'assistenza con «il cuore nelle mani» Il lavoro dei cappellani

Il cardinale De Donatis in visita al San Giovanni (foto Gennari)

DI ROBERTA PUMPO

Preservare gli ospedali dal rischio «dell'aziendalismo» mettendo sempre al centro il malato e il processo di cura. È l'invito rivolto al personale sanitario dell'ospedale San Giovanni dal cardinale vicario Angelo De Donatis, che venerdì ha visitato il reparto di neurochirurgia e neonatologia del nosocomio e celebrato la Messa in occasione del 60° anniversario dell'inaugurazione dei nuovi padiglioni della struttura di via dell'Amba Aradam. Il porporato ha osservato che chi lavora in ospedale a causa dei ritmi frenetici può cadere «nella tentazione di non cogliere il grido di aiuto di chi chiede conforto e consolazione». Al centro deve quindi esserci sempre la carità che deve portare chi si accosta al malato ad avere «il cuore nelle mani».
Impegno, accoglienza e assistenza costante sono state assicurate dal direttore generale Ilde Coiro: «Nonostante le difficoltà e i sacrifici richiesti negli ultimi dieci anni dal piano di rientro cerchiamo sempre di dare il meglio. I nostri sforzi sono orientati a coniugare risparmi con servizi all'avanguardia». La cura pastorale dell'ospedale San Giovanni è affidata all'ordine dei camilliani. Cinque vivono e svolgono il loro ministero all'interno della struttura. La sfida alla quale sono chiamati quotidianamente è quella di creare un legame di fiducia con i degenti nei pochi giorni che intercorrono tra il ricovero e le dimissioni. I sacerdoti, ha spiegato padre Germano Santone, sono chiamati a vivere «i segni dei tempi» e a svolgere un lavoro che «richiede assistenza quotidiana non solo nei confronti dei degenti ma anche del personale medico che va costantemente motivato e assistito dal punto di vista spirituale». Gli ha fatto eco padre Antonio Marzano, sottolineando che i cappellani sono chiamati «ad essere costantemente in ascolto per cogliere anche il più piccolo segnale da parte del malato». La parola chiave sulla quale ruota tutta la pastorale della cappellania è la «testimonianza gioiosa» che coinvolge tutti i dipendenti ospedalieri che vivono l'ambiente di lavoro come «una grande famiglia», ha aggiunto padre Germano. Le iniziative organizzate per il 60° vogliono tutte porre in evidenza una realtà di servizio incentrata su una comunione familiare. Padre Germano esercita il suo ministero al San Giovanni da 5 anni nei reparti di terapia intensiva neonatale e di neurochirurgia. Di quest'ultimo ricorda il suo primo giorno di servizio che definisce particolarmente «turbolento». Un medico osservò che la sua presenza era superflua. «Mi spiegò che era un reparto molto delicato e che i pazienti non erano disponibili ad ascoltarmi – ricorda –. A distanza di anni ha compreso l'importanza dell'assistenza spirituale, apprezza il mio lavoro e siamo diventati ottimi amici». Per il direttore sanitario Antonio Fortino il nosocomio, 750 posti letto e circa 3000 dipendenti, è chiamato a «collaborare e cooperare con le strutture del territorio». Inoltre deve essere al passo con i cambiamenti della medicina «senza perderne la visione umanistica».

clero

Lettera del cardinale vicario «fidei donum»

«Con il vostro ministero siete testimoni della luce di Dio che viene nel mondo per illuminare quelle periferie geografiche ed esistenziali che più hanno bisogno di essere raggiunte». Così il cardinale vicario Angelo De Donatis definisce i sacerdoti fidei donum della diocesi, in una lettera indirizzata a loro in occasione del Natale. Si tratta di una trentina di preti che operano all'estero grazie a una convenzione stipulata tra la Cei e le Chiese locali, ai quali si aggiungono almeno un centinaio di presbiteri che comunque svolgono la loro missione all'estero (i cosiddetti "canone 271" e itineranti). Africa, America Latina e Asia i Paesi in cui sono maggiormente presenti. De Donatis richiama il percorso che sta compiendo la Chiesa di Roma nel «fare memoria» per vivere una «conversione pastorale missionaria». «Certamente fa parte di questa memoria diocesana – sottolinea – il cammino percorso da tanti sacerdoti che, come te, sparsi per il mondo, sono espressione della Chiesa di Roma che preside nella carità».

CONSORZIO TOR SANTI QUATTRO
Estratto bando di gara
CUP J88E09000000007 - CIG 7699106F3F
Il Consorzio Tor Santi Quattro, viale Giulio Cesare, 14, Roma Tel. 06.92592481, info@consorziotorsantiquattro.it, ha indetto una gara per l'affidamento della progettazione esecutiva ed esecuzione dei lavori per la realizzazione delle opere di urbanizzazione secondaria - comparto S3 (asilo nido). Importo complessivo Euro 2.140.851,39 + IVA. Procedura Aperta. Aggiudicazione: Il prezzo non è il solo criterio di aggiudicazione e tutti i criteri sono indicati solo nei documenti di gara. Termine ricevimento offerte: 14/01/2019 ore 12.00. Apertura: 22/01/2019 ore 15.00. Bando di gara su www.consorziotorsantiquattro.it.
Il Responsabile del Procedimento: Ing. Franco Scarpone

CONSORZIO TOR SANTI QUATTRO
Estratto bando di gara
CUP J88E09000000007 - CIG 7699244125
Il Consorzio Tor Santi Quattro, viale Giulio Cesare, 14, Roma Tel. 06.92592481, info@consorziotorsantiquattro.it, ha indetto una gara per l'affidamento della progettazione esecutiva ed esecuzione dei lavori per la realizzazione delle opere di urbanizzazione secondaria - comparto S4 (scuola elementare). Importo complessivo Euro 4.256.611,96 + IVA. Procedura Aperta. Aggiudicazione: Il prezzo non è il solo criterio di aggiudicazione e tutti i criteri sono indicati solo nei documenti di gara. Termine ricevimento offerte: 14/01/2019 ore 12.00. Apertura: 22/01/2019 ore 10.30. Bando di gara su www.consorziotorsantiquattro.it.
Il Responsabile del Procedimento: Ing. Franco Scarpone

CONSORZIO TOR SANTI QUATTRO
Estratto bando di gara
CUP J88E09000000007 - CIG 769922624A
Il Consorzio Tor Santi Quattro, viale Giulio Cesare, 14, Roma Tel. 06.92592481, info@consorziotorsantiquattro.it, ha indetto una gara per l'affidamento della progettazione esecutiva ed esecuzione dei lavori per la realizzazione delle opere di urbanizzazione secondaria - comparto S2 (scuola materna). Importo complessivo Euro 1.684.995,29 + IVA. Procedura Aperta. Aggiudicazione: Il prezzo non è il solo criterio di aggiudicazione e tutti i criteri sono indicati solo nei documenti di gara. Termine ricevimento offerte: 14/01/2019 ore 12.00. Apertura: 23/01/2019 ore 10.30. Bando di gara su www.consorziotorsantiquattro.it.
Il Responsabile del Procedimento: Ing. Franco Scarpone

CONSORZIO TOR SANTI QUATTRO
Estratto bando di gara
CUP J88E09000000007 - CIG 7699244125
Il Consorzio Tor Santi Quattro, viale Giulio Cesare, 14, Roma Tel. 06.92592481, info@consorziotorsantiquattro.it, ha indetto una gara per l'affidamento della progettazione esecutiva ed esecuzione dei lavori per la realizzazione delle opere di urbanizzazione secondaria - verde pubblico (aree V1-V4). Importo complessivo Euro 1.463.235,00 + IVA. Procedura Aperta. Aggiudicazione: Il prezzo non è il solo criterio di aggiudicazione e tutti i criteri sono indicati solo nei documenti di gara. Termine ricevimento offerte: 14/01/2019 ore 12.00. Apertura: 23/01/2019 ore 15.00. Bando di gara su www.consorziotorsantiquattro.it.
Il Responsabile del Procedimento: Ing. Franco Scarpone

Per avvisi
FINANZIARI
LEGALI
SENTENZE
Avvenire

Torna il presepe vivente di S. Giulio a Porta Asinaria

DI GIULIA ROCCHI

Il censore accoglie i viandanti alle porte della città. Più avanti, lungo la strada, si incontrano locande e botteghe, il fabbro e il falegname, il ramaio e l'esattore. In fondo, la luce brilla nella capanna, circondata da agnellini e caprette, riscaldata dal fiato di un bue e di un asinello. Ci sono tanti animali, forniti dallo Zoo Grunwald, nel presepe vivente di Roma "Venite adoremus", che sarà realizzato a Porta Asinaria – nei pressi della basilica di San Giovanni in Laterano – dal 23 dicembre al 13 gennaio. Oltre duecento i figuranti, tutti volontari, impegnati, a turno, nelle diciotto rappresentazioni in programma: tutti i pomeriggi dalle 16.30 alle 19.30, con doppi turni nelle tre domeniche e apertura straordinaria per le scuole il 10 gennaio dalle 10 alle 13 (31 dicembre chiuso). A organizzarlo, la parrocchia di San Giulio, con il patrocinio del Vicariato di Roma e di Roma Capitale, e il contributo di tanti amici che hanno offerto aiuto e materiale gratuitamente: dal gruppo degli antichi mestieri di Piubega, nel mantovano; agli scenografi di Cinecittà Fratelli De Angelis, che hanno prestato anfore, colonne, fontane in cartongesso o polistirolo; alla Fcu di Civitacastellana, che custodisce i materiali in un container durante i mesi estivi. Un gruppo di figuranti, guidati da don Vittorio Cunsolo, arriva dal Borgo Ragazzi Don Bosco. L'obiettivo del presepe vivente è quello di raccogliere fondi per riparare la chiesa parrocchiale di via Francesco Maidalchini, a Monteverde, in ricostruzione da maggio del 2016. I parrocchiani di San Giulio, da allora, partecipano alle celebrazioni in una tensostruttura allestita nelle vicinanze. «Speriamo di poter rientrare nella nostra chiesa nel 2019», auspica il parroco don Dario Frattini. Per raggiungere questo obiettivo, da tre anni la comunità realizza il presepe vivente, che dal 2017 si fa a Porta Asinaria. «Non c'è luogo migliore per un presepe – sottolinea il sacerdote –, perché siamo vicini alla statua di san Francesco benedicente, che fu il primo a realizzare un presepe vivente, a Greccio. E poi proprio al poverello di Assisi il Crocifisso disse: "Va' e ripara la mia chiesa"». Visitare "Venite adoremus" è gratuito, ma si conta sulle offerte. L'inaugurazione, come detto, domenica 23, alle 10, con la benedizione del vescovo ausiliare per il settore Centro monsignor Gianrico Ruzza e il concerto della banda di Roma Capitale; alle ore 12, poi, la Messa di apertura celebrata da don Frattini davanti alla capanna. «Quel giorno Maria arriverà con il pancione, incinta, sul dorso dell'asinello – anticipa Maria Massari, dello staff organizzativo –. Dal 24 invece avremo il piccolo Gesù Bambino. E ancora, il 6 gennaio è previsto l'arrivo dei Magi con almeno un cammello, mentre il giorno di chiusura, il 13 gennaio, ci sarà un concerto di musiche dal mondo della corale Altrenote». Tutti i costumi indossati dai figuranti, fa sapere ancora Massari, «sono stati cuciti da sarte volontarie della parrocchia».

Chef stellati, attori e sportivi per i detenuti di 13 carceri Ai fornelli «L'altra cucina per un pranzo d'amore»

DI ANDREA ACALI

Tra le iniziative di solidarietà per cercare di portare un sorriso e un po' di calore umano nei penitenziari durante il periodo natalizio va segnalata "L'Altra cucina per un pranzo d'amore", ideata da Prison Fellowship Italia Onlus con la collaborazione di Rinnovamento nello Spirito Santo e Fondazione Alleanza del Rns, giunta alla quinta edizione. Martedì 18 dicembre sarà offerto a 2mila persone, tra detenuti e familiari, un pranzo a base di piatti "stellati" preparati da rinomati chef e servito da attori, cantanti, giornalisti e sportivi, insieme a numerosi volontari, in 13 carceri italiane: il femminile di Rebibbia a Roma, Opera e San Vittore a Milano, Torino, Palermo, Bologna, Bari, Salerno, Siracusa, Massa Carrara, Eboli, Ivrea e Lanciano. «C'è tanto lavoro dietro queste iniziative – ha spiegato Salvatore Martinez, presidente di Rns – e il coinvolgimento di tanti soggetti: magistrati, direttori, cappellani, volontari, vescovi, artisti, chef. I miracoli accadono ma serve tanta buona volontà e darsi da fare perché accadano. Un evento di questo tipo è una provocazione di grandissima portata. Si nasce liberi ma si può morire schiavi». Martinez ha ricordato «tre grandi povertà» che ci fanno prigionieri: quella «materiale» grazie alla quale «prosperano le mafie», quelle «spirituali, di cui normalmente non si parla, come la capacità di educare al bene, e infine povertà culturali. L'idea che si getti qualcuno in carcere e si butti la chiave è insopportabile. Lo iato tra primi e ultimi non si risolverà se non avremo un nuovo linguaggio di correzione con la cifra della misericordia». Rns ha tentato di rispondere a questi bisogni promuovendo azioni sistemiche su più fronti, ad esempio occupandosi anche delle famiglie dei detenuti. «Moltissime imprese si sono proposte, abbiamo trovato una grande solidarietà. Ma l'ingrediente principale è l'amore, lo spezzare il pane con loro, farli sentire i primi: loro, ultimi, serviti da coloro che per il mondo sono primi», ha spiegato Marcella Reni, presidente di Fellowship Italia. «Vogliamo fasciare un po' le loro ferite – ha affermato don Raffaele Grimaldi, ispettore generale dei cappellani penitenziari –. Se si sentono toccati dentro, gli cambia il cuore. Anche una persona violenta se vede che l'altro non lo giudica, non lo disprezza, non lo emargina, viene guarita». «Credo nel recupero – ha concluso Nancy Brilli, testimonial dell'iniziativa – anche con l'ascolto, con la condivisione di un pranzo: non vai a tavola con chi pensi ti possa far del male. C'è un reciproco atto di fiducia, per i detenuti, nello sperare che ci sia un futuro e per le associazioni nel credere nella loro volontà di miglioramento».

Laboratorio per i giovani sull'affettività Due giornate a Velletri

Il Servizio diocesano per la pastorale giovanile della diocesi organizza, per i giorni 27 e 28 dicembre, un laboratorio di due giorni sul tema dell'affettività, pensato per ragazzi dai 17 anni in su e per gli animatori dei gruppi di adolescenti. "La sessualità al servizio della relazione" è il titolo dell'iniziativa. «L'idea – spiega il direttore del Servizio don Antonio Magnotta – è nata dal dialogo e dal confronto con i giovani che hanno partecipato l'estate scorsa al pellegrinaggio e al raduno dei giovani italiani con Papa Francesco al Circo Massimo. Il Papa, proprio al Circo Massimo, rispondendo ad alcune domande, ha toccato il tema della relazione e dell'affettività». Ambiti centrali nella crescita dei giovani. Il laboratorio,che ruoterà attorno al senso del desiderio, si svolgerà presso il Centro di spiritualità Santa Maria dell'Acero a Velletri. Interverranno due esperti, Stefano Colangeli ed Emiliano Lambiase. Iscrizioni entro il 19 dicembre. Per informazioni: indirizzo mail pastoralegiovanileroma@vicariatusurbis.org; 06.69886447; 06.69886574. Intanto il Servizio diocesano per la pastorale giovanile ha rinnovato la veste grafica del proprio sito web, www.pastoralegiovanileroma.it, «e finalmente – annuncia soddisfatto Magnotta – abbiamo una pagina Facebook». In primo piano sul sito i sussidi preparati per il tempo d'Avvento.

Tre sopravvissuti incontrano i ragazzi di 4 scuole coinvolti in un progetto a 70 anni dalla

Dichiarazione dei diritti umani Rubate 20 "pietre d'inciampo" al rione Monti. Grande sdegno

Shoah, voci di memoria e il segno dei vandali

DI ANDREA ACALI E PIETRO MARIANI

Nel giorno in cui sono stati celebrati i 70 anni della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e a 80 dalla promulgazione delle famigerate leggi razziali, il II Municipio di Roma Capitale, in collaborazione con il Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università di Roma Tre, ha organizzato l'evento "Dal buio alla speranza: 1938/1948. lI significato di due anniversari". Un progetto che ha coinvolto circa 150 studenti di quattro licei del territorio, Montessori, Tasso, Plinio e Giulio Cesare, in una riflessione critica sui diritti umani. Davvero di grande valenza se si pensa che proprio nelle stesse ore si levava in città lo sdegno contro il furto di 20 "pietre d'inciampo" nel rione Monti, "targhe" della memoria a forma di sampietrino collocate in alcuni quartieri di Roma per ricordare vittime della ferocia nazista. Alla Biblioteca Nazionale i ragazzi delle quattro scuole hanno incontrato Giorgio Ajò, Lello Dell'Ariccia e Gianni Polgar, all'epoca bambini senza diritti (i primi due sono nati nel 1937, il terzo un anno prima) e testimoni diretti, scampati al rastrellamento del 16 ottobre 1943. I tre sopravvissuti alla Shoah hanno dato vita, come ha spiegato Dell'Ariccia, all'Associazione progetto memoria «per trasformare lutti e ricordi di famiglia in memoria, per raccontare quello che è successo e rifletterci». Invito rivolto «in particolare agli studenti perché si possa ragionare su come sia potuto succedere, passare il testimone e contribuire perché questo non accada più. Non solo agli ebrei – ha sottolineato – ma a quanti perdono la libertà, la dignità e la vita. Succede ancora. L'esempio della Shoah va ricordato per questo». Non è mancato un riferimento al presente e una stilettata ad alcuni politici di oggi: «Basare la campagna elettorale sulla superiorità della razza ci fa rabbrividire». Nell ore successive, come dicevamo, forte è stato lo sdegno per il furto delle "pietre d'inciampo" dedicate alle famiglie Di Castro e Di Consiglio nel quartiere Monti, dove lunedì sera si sono riunite alcune decine di persone per una fiaccolata di solidarietà alla Comunità ebraica di Roma. Di «segnale preoccupante di una nuova barbarie» ha parlato il presidente del Senato, Maria Elisabetta Alberti Casellati, in un messaggio indirizzato alla Comunità ebraica di Roma. A denunciare lo sfregio era stata Adachiara Zevi, presidente dell'associazione culturale Arte e Memoria e curatrice del progetto a Roma. Le "targhe" erano poste davanti ai portoni per ricordare le vittime della Shoah deportate da quei palazzi. Per la seconda carica dello Stato quanto avvenuto è «un atto scellerato contro la testimonianza e la memoria della ferocia umana conosciuta dal popolo ebraico e dalla sua comunità romana». Secondo la Casellati «dobbiamo ricostruire subito il percorso delle pietre perché nessuno si senta in diritto di cancellare ciò che è scritto indelebilmente nelle nostre menti e nei nostri cuori». In un tweet, il presidente della Camera, Roberto Fico, ha affermato che «il furto è un atto grave. Un oltraggio antisemita. La memoria è e resterà sempre una risorsa civile della nostra società». Ha espresso «sdegno e ferma condanna per il grave furto» la Comunità di Sant'Egidio, che ribadisce l'impegno per «coltivare e difendere una memoria che qualcuno vorrebbe cancellare, ma che oggi è ancora più preziosa di fronte al preoccupante insorgere di nuovi razzismi e discriminazioni». Condanna anche dalle Acli provinciali: «Nessuno pensi di poter cancellare, con un gesto vigliacco – ha detto la presidente Lidia Borzì – uno dei momenti più tragici della storia della nostra città e del nostro Paese». E c'è stato anche un segno – piccolo ma emblematico – di vicinanza alla Comunità ebraica di Roma che ha visto protagonista ancora una volta i ragazzi di una scuola, la Federico Caffè. Alcuni studenti e docenti hanno deposto dei fiori sulle pietre d'inciampo in piazza Rosolino Pilo, a Monteverde, dedicate alla famiglia Terracina, collocate il 28 gennaio 2010 dall'artista Gunter Demnig alla presenza di alcuni di loro.

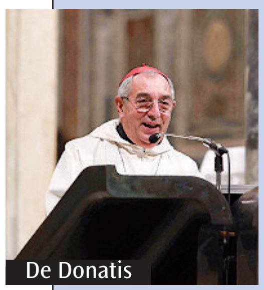
Carabinieri al lavoro a Monti

la catechesi

De Donatis: «Le beatitudini codice di santità del battezzato»

Le beatitudini, ovvero la rotta da seguire per diventare santi. Proclamate da Gesù in Galilea rappresentano la «carta d'identità del cristiano» come le definisce Papa Francesco. Tre delle otto beatitudini enunciate nel Vangelo di Matteo sono state al centro del terzo incontro diocesano dedicato all'esortazione apostolica "Gaudete et exsultate", svoltosi lunedì sera a San Giovanni in Laterano. Tema della catechesi è stata "La scala della felicità (GE 65–94). S. Francesco d'Assisi: Nell'umiltà la grandezza".

Il cardinale vicario Angelo De Donatis ha rimarcato che la santità è «una chiamata rivolta a tutti» ma per accoglierla bisogna entrare in una relazione d'amore con il Padre e «affermare che Colui che chiama è Colui che dona». In quest'ottica le beatitudini raffigurano il «codice di santità del battezzato». "Beati i poveri", "beati gli afflitti" e "beati i puri" sono i primi tre pioli da salire sulla scala che conduce alla felicità. Una felicità che il mondo definisce «paradossale», ha spiegato il porporato, perché «non si identifica immediatamente con la realizzazione di sé, con il successo nella propria esistenza, con il soddisfacimento di tutti i propri desideri», ma matura nel tempo in una relazione di fiducia e abbandono. Per intraprendere questo cammino bisogna oltrepassare la porta della povertà evangelica, ha proseguito il cardinale analizzando la prima beatitudine, quella che riguarda "i poveri in spirito". "Beati gli afflitti" sancisce un altro paradosso per la società odierna nella quale «ci affliggiamo per tante cose, poco dei nostri peccati – ha aggiunto De Donatis –. Viviamo nella società dello scandalo per cui il male deve far parlare. La ricerca mediatica del capro espiatorio è diventata la cifra della comunicazione contemporanea e il mondo ecclesiale non è esente da questa dinamica». Ma l'afflizione reale è quella che permette di guardare alle conseguenze dei propri peccati «con lucidità», consapevoli che «c'è un Dio che lucidamente decide di dimenticarli». Infine il cardinale si è soffermato su "beati i puri di cuore", intesa nel fare le cose per amore di Dio. «Qui ci vorrebbe un serio esame di coscienza ecclesiale – ha concluso –, quante cose belle facciamo, ma quante cose compiamo per essere ammirati dagli altri».


De Donatis

Per monsignor Marco Frisina, san Francesco «ha incarnato le beatitudini in maniera piena e straordinaria». Nato in una famiglia borghese, desiderava diventare cavaliere ma soprattutto «cercava sempre la felicità». Seguirono gli anni della conversione, il miracolo nella chiesa di San Damiano dove udì parlare il Crocifisso che per tre volte gli disse «Francesco, va' e ripara la mia casa che, come vedi, è tutta in rovina», la rinuncia ai beni di famiglia. Il poverello d'Assisi ha attuato «la rivoluzione di chi non polemizza ma ama», ha aggiunto Frisina, tanto da «aver bruciato la sua vita amando e gioendo. In questo mondo imbarbarito bisognerebbe tornare ad avere la semplicità di Francesco».

La prossima catechesi il 7 gennaio: "Ama e fa ciò che vuoi (GE 95–109). Santa Teresa di Lisieux: Nel cuore della Chiesa".

Roberta Pumpo

L'ingresso della parrocchia (foto Gennari)

San Giovanni della Croce, la diversità dei carismi

Il parroco don Emmi: ricchezza per un servizio alla comunità «L'esigenza forte su cui intervenire è sicuramente la povertà»

DI MICHELA ALTOVITI

Quando nel 2004 l'allora Papa Giovanni Paolo II visitò la parrocchia di San Giovanni della Croce, a Colle Salario, la descrisse come una «famiglia unita» nella quale «viene rispettata la diversità dei carismi»; questa definizione è la più adatta per descrivere ancora oggi la comunità parrocchiale intitolata al carmelitano, dottore della Chiesa, che il cardinale vicario incontra questa mattina celebrando la Messa delle 11.

«Sono davvero diversi i gruppi attivi in parrocchia – dice il parroco don Leonardo Emmi –: ciascuno con la sua ricchezza apporta il proprio contributo offrendo un servizio alla comunità anche se l'esigenza più forte su cui intervenire è sicuramente quella della povertà». Sono infatti circa 80 i nuclei familiari che il gruppo Caritas parrocchiale segue e accompagna perché «il nostro è un quartiere costituito per lo più da case popolari dove ci sono tante situazioni di disagio notevole a motivo della crisi economica e le famiglie con bambini e ragazzi che ancora studiano non arrivano alla fine del mese».

A riferirlo è Linda, responsabile del centro di ascolto con il marito Salvatore, diacono permanente: «Cerchiamo di essere presenti non soltanto con i pacchi di viveri e un sostegno economico – chiosa – ma anche sul piano spirituale per non far sentire solo nessuno». Ogni due settimane avviene la distribuzione di generi alimentari anche grazie al supporto del Banco alimentare mentre la prima domenica del mese si raccolgono offerte dedicate e spesso i parrocchiani portano spontaneamente la spesa per le famiglie in difficoltà. Sono tanti i giovani coinvolti con gli altri volontari nelle raccolte alimentari e nella preparazione dei pacchi: sia gli animatori che tengono aperto l'oratorio per due ore e mezza tutti i sabati pomeriggio accogliendo oltre 80 bambini, sia i ragazzi del dopo–Cresima, oltre una ventina, che da un anno aderiscono alla nuova impostazione del gruppo curata dal Cammino Neocatecumentale.

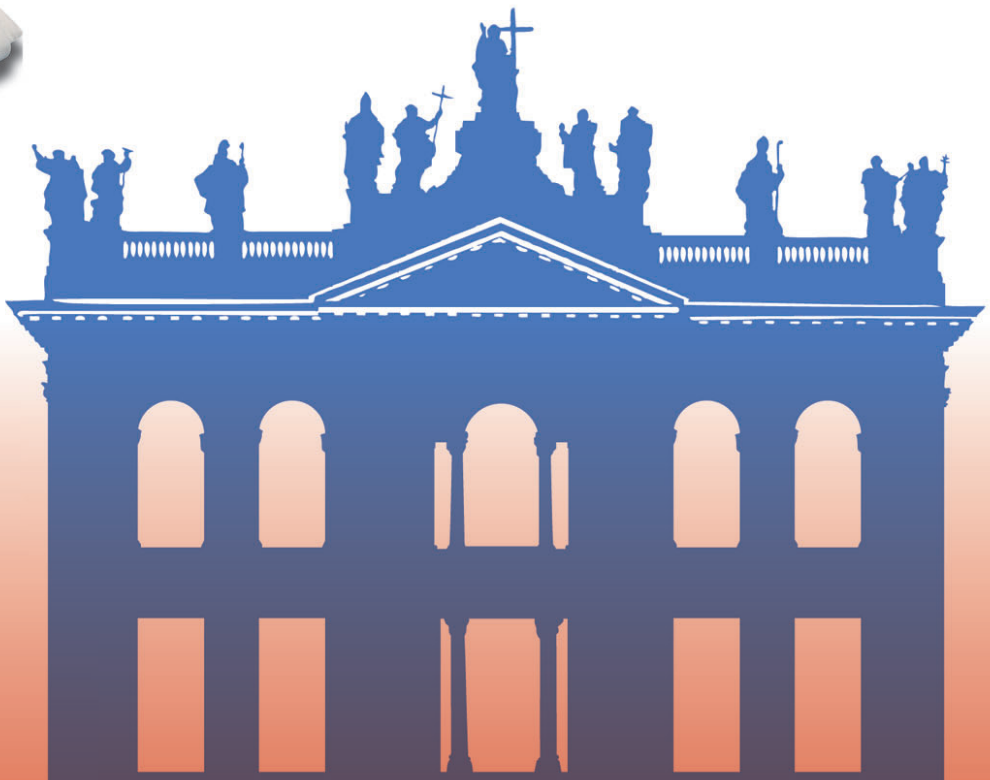
«Li accogliamo divisi in gruppetti nelle case di noi educatori–padrini – spiega Angelo, che con la moglie Maria è impegnato in questo percorso – ogni settimana, per tre volte al mese mentre la quarta ci riuniamo tutti insieme in parrocchia». Non manca ovviamente la catechesi sacramentale tradizionale con la preparazione di bambini e ragazzi alla Comunione e alla Confermazione oltre che il gruppo per i futuri sposi.

Soprattutto nella catechesi di giovani e adulti si spendono i parrocchiani che aderiscono al Movimento dei Focolari «ma prestiamo servizio anche in portineria, come ministri straordinari della Comunione, collaborando nella gestione degli affari economici o nel coro – racconta Fabio –: ci siamo, sparsi come il sale che si scioglie e dona il suo sapore, in questo caso quello della comunione che è il nostro obiettivo».

Operano a San Giovanni della Croce anche la Comunità di Sant'Egidio e quella del rinnovamento carismatico "Maria"e, ancora, la Sacri (Schiera Arditi Cristo Re Immortale) che svolge una catechesi permanente, aperta a tutti. Ci sono poi il coro, che si incontra per le prove ogni giovedì sera, il gruppo di teatro "Alti e bassi" e quello per i bambini dai 4 ai 10 anni dei "Piccoli musicisti danzanti".

redazione@romasette.it
facebook.com/romasette
twitter.com/romasette

ROMA Sette



CON ROMA SETTE
LA VITA
DELLA CHIESA
E DELLA CITTÀ

Abbonamento domenicale ad Avvenire con Roma Sette a soli €62 l'anno: la tua copia in edicola con i coupon e su www.avvenire.it, da PC e da dispositivi mobili, disponibile già dalla mezzanotte.

Per informazioni chiama il numero verde **800820084**.

Ogni domenica
con Avvenire
nella tua parrocchia,
in edicola
e su www.avvenire.it

www.romasette.it

50 1968-2018
IL FUTURO
OGNI GIORNO

Avvenire
il quotidiano dei cattolici

Diocesi e memoria, un incontro anche in Vicariato

Il cardinale De Donatis e suor Lorenzina Colosi

Ricordare significa «dire agli altri "guardate che il Signore ha cambiato la nostra vita". Cogliendo quella che è la ricchezza di un passato fatto anche di passaggi non sempre facili, faticosi, ma che abbiamo ricevuto in dono e che vogliamo portare avanti con impegno e generosità». Così il cardinale Angelo De Donatis ha concluso l'incontro con cui anche il Vicariato di Roma, nel tempo di Avvento, ha fatto memoria degli ultimi cinquant'anni di vita della diocesi. Condividendo il cammino che attualmente, su indicazione del cardinale vicario, stanno compiendo su questo fronte non solo le parrocchie ma anche le comunità religiose e le altre realtà ecclesiali della diocesi. Un "fare memoria" inserito nel programma pastorale dell'anno in corso e nel più ampio percorso di preparazione al Giubileo del 2025. L'incontro di lunedì mattina, nell'Aula della Conciliazione del Palazzo Lateranense, sede del Vicariato di Roma, è stato scandito da tre testimonianze sui grandi ambiti della vita della Chiesa – liturgia, catechesi, carità – declinati sul versante della storia diocesana degli ultimi cinquant'anni, quella del dopo–Concilio. Suor Lorenzina Colosi (a lungo direttore dell'Ufficio catechistico del Vicariato), con il lavoro nel settore dell'evangelizzazione; il vescovo Luca Brandolini (vicario dell'arciprete della basilica lateranense), che ha ripercorso il rinnovamento liturgico postconciliare della Chiesa di Roma; la testimonianza di Franco Placidi – collaboratore di don Luigi Di Liegro, in questi giorni ammalato – letta dal figlio, sul versante dell'animazione della carità, a partire dallo storico convegno diocesano del 1974 di cui Di Liegro fu tra i promotori. Tre ambiti pastorali attraverso i quali la diocesi ha deciso di compiere un «esercizio spirituale di memoria», come ha sottolineato il cardinale vicario. De Donatis, che ha indicato tre parole come chiavi di lettura per questo incontro, «comunione, servizio e fiducia», ha detto ai dipendenti del Vicariato: «Noi siamo persone in comunione che annunciano una trasformazione della propria vita, perché il Signore ci ha cambiato il cuore e ci ha messi nella dimensione della carità».

Per la vita consacrata un corso di formazione

«Dov'è tuo fratello?» è il tema che farà da filo conduttore al corso di formazione umano–spirituale promosso dall'Ufficio diocesano per la vita consacrata, aperto a religiosi neo professi ma anche a chiunque sia interessato. L'appuntamento è per i giorni 25, 26 e 27 gennaio presso la Casa Sacro Costato di via Vaccari, 9; le adesioni devono essere presentate entro il 20 dicembre. Il corso inizierà alle 16 del 25 gennaio, con il saluto di don Antonio Panfili, vicario episcopale per la vita consacrata; le due giornate successive vedranno gli interventi di diversi relatori, laboratori esperienziali, momenti di preghiera. Il tema riprende le parole pronunciate da Papa Francesco nella Messa per i consacrati celebrata lo scorso 2 febbraio: «La vita frenetica di oggi ci induce a chiudere tante porte all'incontro spesso per paura dell'altro (...): ma nella vita consacrata non sia così».

Sindacati e associazionismo lanciano un appello alla società civile sui problemi dell'abitare e del disagio

Un invito al dialogo arriva dal vescovo ausiliare Lojudice: «Tanti mali. Mettersi in ascolto» Istituzioni assenti al convegno

Povertà e senza casa «Un patto per la città»

DI **ROBERTA PUMPO**

Sono 5.009 le famiglie che a Roma occupano stabili di varia natura per un totale di 20 mila persone circa. La struttura occupata da più tempo si trova in piazza del Quarticciolo. È di proprietà dell'Ater e dal 1998 è abitata da 30 nuclei familiari. L'ex facoltà di Lettere di Tor Vergata di via Arrigo Cavaglieri, in zona Romanina, è quella che invece ospita più persone. Di proprietà dell'Enasarco, dal 2006 è occupata da oltre 800 persone. Segue il palazzo di via Collatina 385 – occupato dal 2004 – dove oggi vivono 500 persone. I dati sono stati forniti martedì da Fabrizio Nizi di Action al convegno "Povertà e senza casa: il grido che sale dalla città" alla Pontificia Università Antonianum, alla presenza di numerosi occupanti degli stabili romani. Una giornata di riflessione e proposte sulle politiche abitative a Roma organizzata dai sindacati Sunia e Sicet, dall'Unione Inquilini, dall'Alleanza contro la povertà e dall'associazione Action. Intento degli organizzatori è quello di «lanciare un vero e proprio patto per la città – ha detto Emiliano Guarnieri di Sunia – con il quale le istituzioni e le organizzazioni della società civile si possano impegnare concretamente e quotidianamente per riportare dignità, rispetto dei diritti e convivenza civile nei quartieri». I promotori dell'incontro hanno lamentato l'assenza delle istituzioni politiche invitate. Presente solo Paolo Ciani, consigliere regionale e membro della Commissione politiche abitative. Ha evidenziato che il tema dell'abitare «è gigantesco e va affrontato adeguatamente da tutti» perché il diritto alla casa riguarda «ogni persona». Affrontando il tema degli sgomberi Ciani ha osservato che quando vengono liberati stabili occupati «si parla sempre della sicurezza o dell'immobile ma mai delle persone e questa è una realtà che va avanti da troppo tempo». L'unica strada percorribile è quindi «un dialogo tra tutti i soggetti coinvolti non lasciando la responsabilità solo alla politica che si ricorda del problema solo quando si vota». Un invito al dialogo è arrivato anche dal vescovo ausiliare Paolo Lojudice, secondo il quale è necessario «mettersi attentamente in ascolto. La nostra amata città sta soffrendo terribilmente per tanti mali».

Una giornata di riflessione sulle politiche abitative «Riportare dignità, rispetto dei diritti e convivenza civile nei quartieri» I dati delle occupazioni: 20mila persone coinvolte

Fabrizio Ragucci, dell'Unione Inquilini, ha illustrato i dati del disagio abitativo a Roma che coinvolge 50 mila famiglie. Numeri alla mano ha osservato che nella Capitale sono oltre 30mila le case private inutilizzate e 13mila gli studenti con affitti in nero, vengono eseguiti 3 mila sfratti l'anno, 6 mila rom vivono nei "campi attrezzati", 8 mila i senza fissa dimora, migliaia i richiedenti asilo e in tre anni sono stati erogati solo 150 buoni casa. Basandosi sui dati di Caritas, Acli e Comunità di Sant'Egidio, Roberto Cellini di Alleanza contro la povertà ha rilevato che «in città emerge un malessere sempre più forte, il disagio dalle periferie si è esteso anche al centro». A rischio povertà un terzo degli ultrasessantacinquenni e quasi il 22% della popolazione è composto da anziani, che in alcuni Municipi superano il 45%. Povertà che interessa in egual misura cittadini italiani e stranieri «ma l'analisi e i provvedimenti legislativi recenti per affrontarla sottintendono una filosofia disumana – ha rimarcato Cellini – . Prima si individua una minoranza, poi si trasforma politicamente quella minoranza in devianza (la povertà come moderna colpa), quindi si allude alle sue condizioni come un abuso o un privilegio (occupazioni) e poi si interviene violentemente per ristabilire la legalità naturalmente a favore degli italiani». Preoccupato Giancarlo Penza, della Comunità di Sant'Egidio, perché i segnali positivi di integrazione dei cittadini stranieri «andrebbero favoriti. Il decreto sicurezza, invece, va nella direzione opposta. Se dovesse trovare piena applicazione ne va del futuro di tutti». Il convegno odierno è l'anticamera di un «un esperimento con un nucleo sociale a geometria variabile che vuole lanciare un appello alla città sull'abitare – ha affermato Paolo Rigucci, segretario del Sicet Roma e Lazio –. Apriremo dei focus con le associazioni del volontariato e del terzo settore, con il mondo della produzione e dei costruttori, con le università e i centri di ricerca».

Il vescovo Lojudice al convegno all'Antonianum (foto Gennari)

La parrocchia di Santa Lucia (foto Gennari)

A Santa Lucia l'attenzione alle necessità delle famiglie

Una comunità che aggrega, attenta alle necessità dei bisognosi e delle famiglie. È la realtà della parrocchia di Santa Lucia nel quartiere Della Vittoria, due passi da piazzale Clodio. Giovedì scorso, in occasione della memoria liturgica della santa vergine e martire, la Messa è stata presieduta dal cardinale vicario Angelo De Donatis. Dodicimila gli abitanti, soprattutto anziani, in un quartiere privo di scuole ma dove abbondano gli studi legali e commerciali. «Mi sono prefissato di rivolgere maggiore attenzione alle famiglie per accrescere la comunione tra persone» afferma il parroco don Alessandro Zenobbi, alla guida della comunità da un anno. Per 36 anni la chiesa è stata retta da don Antonio Nicolai, morto la mattina di Natale del 2017. «Sono entrato in questa comunità in punta di piedi – prosegue don Zenobbi –, ho trovato una realtà accogliente che incarna il Vangelo rivolgendo una particolare attenzione ai bisognosi». Fiore all'occhiello di Santa Lucia è la mensa Caritas, attiva lunedì e mercoledì alle 12.30 e venerdì alle 17.30. È abitualmente frequentata da 150 persone tra padri separati, giovani senza lavoro, anziani soli con un'esigua pensione, persone già ospiti di centri di accoglienza. «Per molti è diventata un'occasione di incontro e di condivisione della propria sofferenza», spiega il parroco. Accanto alla mensa ci sono la boutique del vestiario e il presidio medico di prima assistenza, aperto due volte a settimana grazie alla disponibilità di due medici in pensione. La chiesa sostiene anche due progetti missionari, in Congo e in Bielorussia. Ogni giorno la parrocchia è frequentata da persone sole e anziane per le quali vengono organizzati tornei di burraco, lezioni di ballo e di ginnastica dolce, laboratori teatrali e di cucito. Da quest'anno è partito il progetto "Viaggi in Poltrona – alla scoperta di Venezia", ideato da un parrocchiano. Ogni settimana, con l'ausilio di diapositive fa compiere un viaggio virtuale ai partecipanti mostrando i principali monumenti e gli interni delle chiese storiche spiegando inoltre tradizioni, usi e costumi della città. «A maggio è in programma un pellegrinaggio nella città veneta – dice don Zenobbi –. Abbiamo scelto Venezia perché nel santuario di Santa Lucia sono custodite le spoglie mortali della nostra patrona». Per i più piccoli, accanto alla formazione catechistica tradizionale, c'è la catechesi del Buon Pastore rivolta ai bambini a partire dai tre anni. Attualmente sono 4 i gruppi che partecipano agli incontri. Santa Lucia, inoltre, rappresenta un punto di riferimento per la comunità latino americana di Roma. In risposta alle esigenze espresse e per una maggiore integrazione, la missione scalabriniana promuove corsi di cucina, pasticceria e lingua italiana. «È perfettamente inserita nella comunità ed è una ricchezza per la parrocchia – conclude il parroco –. Il 12 dicembre abbiamo celebrato insieme la Messa in onore della Madonna di Guadalupe». **(Ro. Pu.)**

ama
AVVISO DI GARA PER ESTRATTO n. 70

AMA S.p.A. comunica di indire una gara ad evidenza pubblica mediante Procedura Aperta, suddivisa in 3 (tre) lotti, in modalità telematica, per l'affidamento della fornitura di ricambi (di produzione COS.ECO – FARID – OMB) per i veicoli in parco AMA S.p.A. per un periodo di 36 mesi per i lotti I e II, e per un periodo di 24 (ventiquattro) mesi per il lotto III. L'importo complessivo massimo di spesa stimato per il periodo di durata del contratto, è pari a Euro 2.463.000,00, al netto dell'IVA, da intendersi omnicomprensivo di ogni onere, tributo e/o tassa. Data di spedizione G.U.U.E.: 03.12.2018. Data di spedizione G.U.R.I.: 04.12.2018. Tale Bando è consultabile sul sito www.amaroma.it nonché sui siti informatici di cui agli artt. 72 e 73, del D. Lgs. n. 50/2016 e s.m.i. Data scadenza presentazione delle offerte: **ore 13:00 del giorno 16.01.2019**. Per informazioni: **area.acquisti@amaroma.it**

**L'Amministratore Delegato
Dott. Lorenzo Bagnacani**

Per avvisi
FINANZIARI
LEGALI SENTENZE
Avvenire
il quotidiano dei cattolici

Santa Maria Assunta a Castel Romano, «vicini alla gente»

Ragazzi, poco più che adolescenti, innamorati dell'Eucarestia e impegnati nelle attività parrocchiali. Sono l'anima della parrocchia Santa Maria Assunta e San Michele a Castel Romano, nel cuore di Trigoria, estrema periferia sud di Roma. Ieri sera hanno animato la Messa e fatto festa per otto coetanei i quali hanno ricevuto il sacramento della Cresima dalle mani del cardinale vicario Angelo De Donatis. Il porporato, dopo aver incontrato il consiglio pastorale, ha presieduto la Messa vespertina al termine della quale si è intrattenuto con i fedeli. La visita pastorale del cardinale giunge all'inizio del triennio in preparazione al venticinquesimo anniversario della dedicazione, che sarà celebrato il 24 settembre 2019.
Grazie alla costruzione di nuovi edifici, il quartiere conta oggi 17 mila abitanti e la chiesa è da sempre un importante punto di riferimento. «Puntiamo sull'essere parrocchia, cerchiamo di vivere la comunione "ad intra" per essere credibili "ad extra" – afferma il parroco don Riccardo Viel, che ha anche l'incarico di prefetto nella XXV prefettura –. Essere sempre vicini alla gente, dare risposte ai loro bisogni è il nostro obiettivo». Oltre duecento i ragazzi iscritti al catechismo per l'iniziazione cristiana e numerosi quelli che frequentano il gruppo scout Agesci Roma 38. I tre gruppi giovanili del post–cresima sono seguiti dal vice parroco, don Daniele Natalizi. Si occupano dell'animazione oratoriale, collaborano con il comitato festa e con tutte le attività parrocchiali. «Per loro abbiamo studiato un corso di formazione settimanale con tematiche mensili – spiega don Riccardo –. Ogni tematica prevede la presentazione del tema, la discussione durante il secondo incontro, il confronto con la Parola di Dio e infine l'Eucarestia celebrata nelle case. È un momento molto atteso. Abbiamo iniziato cinque anni fa e oggi le famiglie fanno a gara per ospitarci nelle loro abitazioni perché constatano la gioia e il totale coinvolgimento dei loro figli che colgono l'occasione per aprirsi ed esternare le loro difficoltà o i loro dubbi».
Domenica scorsa, in occasione della seconda domenica di Avvento, hanno fatto un pellegrinaggio a piedi da via Laurentina a Santa Maria Maggiore. Una giornata di cammino animata da canti e preghiere che si è conclusa con la Messa celebrata dal cardinale Giuseppe Versaldi, prefetto della Congregazione per l'educazione cattolica, ai piedi dell'icona Salus populi romani. Tra i gruppi storici si distingue per longevità il movimento originario della Spagna dei "Cursillos de Cristiandad" o "di Cristianità", attivo da oltre trent'anni. Presenti anche tre comunità neocatecumenali.
La parrocchia è collegata all'associazione "Per la strada" e due volte al mese tutti i gruppi parrocchiali e i giovani che frequentano la vicina università Campus Bio–Medico di Roma, coadiuvati dai volontari della Caritas e del centro di ascolto, offrono la cena ai senza fissa dimora che gravitano nei pressi della stazione Tiburtina. Nel territorio rientra anche il campo rom di Castel Romano, ai quali la Caritas fornisce per lo più vestiario. Ad altre trenta famiglie bisognose della zona vengono regolarmente distribuiti pacchi viveri.

Roberta Pumpo

musica

Questa sera, alle 20.30, XXXIV edizione del Concerto di Natale nella basilica di San Giovanni in Laterano. Con il Coro della Diocesi di Roma e l'Orchestra Fideles et Amati diretti da monsignor Marco Frisina. Presente il cardinale vicario De Donatis. Il primo canto "Vieni Signore non tardare" sarà dedicato agli emarginati e ai rifugiati. Ingresso libero.

Il Coro della Diocesi al Concerto di Natale

Auditorium Parco della Musica Torna il Roma Gospel Festival

Il Roma Gospel Festival torna da venerdì all'Auditorium Parco della Musica. Si tratta, spiegano gli organizzatori, «del più importante festival gospel europeo, nel quale vengono presentati alcuni dei migliori gruppi di spiritual e gospel provenienti dagli Stati Uniti». Il festival, giunto alla ventitreesima edizione, riesce a coinvolgere totalmente il pubblico. Divertimento assicurato fino al 31 dicembre.
Apertra con il coro The Soul Children of Chicago, fondato nell'ottobre del 1981 e diretto da Walt W. Whitman Jr, nato come un'alternativa da offrire ai giovani afroamericani a rischio.
Tre serate nella Sala Sinopoli. Fin dalla sua nascita «il coro ha rappresentato l'opportunità per i giovani di imparare a collaborare in un ambiente dove si favorisce il supporto, l'istruzione, il rendimento scolastico e l'autodisciplina». È uno dei cori giovanili più celebri al mondo. Nel corso degli ultimi 25 anni, ha utilizzato la musica come strumento per sensibilizzare oltre 1000 bambini.
Per tre serate, dal 27 al 29, si esibiranno anche gli Harlem Gospel Choir, il più famoso coro gospel d'America. Dal 1986, Allen Bailey con il suo coro, formato dalle più belle voci di Harlem e New York, gira il mondo condividendo con il pubblico la gioia nella fede e raccogliendo fondi per solidarietà. Il Gospel Choir è legato alle numerose collaborazioni con artisti internazionali come Diana Ross, Bono, The Chieftains, Simple Minds, Live, Sinead O'Connor e i Gorillaz. Ogni domenica si esibisce al B. B. King blues di New York.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

LUNEDÌ 17
Alle ore 19 celebra la Messa in occasione del Natale nella rettoria di Sant'Agnese in Agone per l'Unione cristiana imprenditori dirigenti.

MARTEDÌ 18
Dalle ore 8.30 riceve i sacerdoti.

Alle ore 18 celebra la Messa al Centro italiano di solidarietà don Mario Picchi in occasione del Natale.

MERCOLEDÌ 19
Alle ore 19 celebra la Messa al Pontificio Seminario Romano Maggiore in occasione del Natale.

GIOVEDÌ 20
Alle ore 9.30 al Palazzo del Quirinale celebra la Messa per la Presidenza della Repubblica. – Alle ore 12 in Vicariato partecipa allo scambio degli auguri natalizi con il personale. – Alle ore 13.30 celebra la Messa nella sede dell'Acea in occasione del Natale.

VENERDÌ 21
Alle ore 10.30 in Vaticano partecipa agli auguri di Natale del Santo Padre alla Curia Romana.

SABATO 22
Alle ore 18.30 celebra la Messa nella parrocchia di Sant'Andrea Avellino.

IL NOTIZIARIO

email: redazione@romasette.it

Morto monsignor Sipione - Ufficio liturgico, corso diocesano per fotografi - Sciortino parla di «fake news»
Mostre: al Museo di Roma «Paolo VI e gli artisti», al Vittoriano i laboratori d'arte della Comunità di Sant'Egidio

lutto

È MORTO MONSIGNOR ALFREDO MARIA SIPIONE. Si sono svolti giovedì i funerali di monsignor Alfredo Maria Sipione, nella parrocchia di San Saba. Monsignor Sipione, nato a Tivoli il 13 settembre 1919, è stato ordinato sacerdote il 26 luglio 1942 a San Giovanni in Laterano. Dal 1949, per dieci anni, è stato vicario parrocchiale a Santa Maria del Buon Consiglio; dal 1959 parroco a Santa Maria di Loreto, fino al 1977. Nel 1976 è stato nominato cappellano di Sua Santità e l'anno successivo rettore di Santa Balbina all'Aventino, dove è rimasto fino al 2015.

incontri

PRATICARE «ORIENTEERING» NELLA GIUNGLA DELLE «FAKE NEWS». Don Antonio Sciortino, giornalista, direttore di Vita Pastorale, incontrerà i giovani di Santa Maria Regina degli Apostoli alla Montragnola (via Antonino Pio, 75) domani alle 20.30 per parlare di «fake news». L'incontro si inserisce nella rassegna dedicata ai giovani «I lunedì della Bellezza».

MARCO FRISINA «LEGGE» IL CANTO XXXI DELL'INFERNO. Domani alle 20.30 appuntamento con la «Lectura Dantis, Inferno canto 31°» con monsignor Marco Frisina, direttore del Coro della Diocesi di Roma, musicista, compositore e biblista. L'incontro si terrà nella chiesa di Sant'Ignazio in Campo Marzio (via del Caravita, 8a) e fa parte del programma per le celebrazioni dell'Anno giubilare Aloisiano.

CONFERENZE DEL SOLSTIZIO D'INVERNO A SANTA MARIA DEGLI ANGELI. Da domani al 22 dicembre, l'astronomo Costantino Sigismondi terrà alle ore 12 le conferenze del solstizio d'inverno, nella basilica di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri a piazza della Repubblica. In particolare, la conferenza di venerdì 21 sarà dedicata all'«Astrometria solare in basilica». Nello stesso giorno verrà osservato il mezzogiorno nel giorno più breve dell'anno. Grazie alla nuova calibrazione geometrica e astrometrica della grande meridiana voluta da Papa Clemente XI nel 1700 e inaugurata due anni dopo. Si tratta di una grande linea di bronzo inserita in una fascia di marmo e distesa quasi diagonalmente per circa 45 metri.

formazione

CORSO PER FOTOGRAFI E OPERATORI NEL CONTESTO CELEBRATIVO. L'Ufficio liturgico diocesano, dato il gran numero di richieste e le necessità di approfondire il contesto celebrativo da parte di molti operatori del settore, organizza un corso per fotografi e cineoperatori. Il corso non prevede il rilascio di attestati. La frequenza integrale comporta la possibilità di essere inseriti in un elenco nominativo, consultabile sul sito dell'Ufficio Liturgico (ufficioliturgicoroma.it). Il nominativo rimarrà in elenco fintanto che l'Ufficio non abbia riscontrato comportamenti inadeguati. Il prossimo corso si svolgerà il 12 gennaio 2019, dalle 9.30 alle 13 e dalle ore 14.45 alle 16.45 al Pontificio Ateneo Sant'Anselmo in piazza dei Cavalieri di Malta, 5.

Il Natale a Roma

«MOSTRA 100 PRESEPI» IN VATICANO. Si potrà visitare fino al 13 gennaio la tradizionale esposizione internazionale "100 presepi" che quest'anno si trasferisce da piazza del Popolo in via della Conciliazione, 5 in Vaticano, sotto la diretta responsabilità del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione. La mostra vede la partecipazione di presepisti da tutto il mondo: anche numerose ambasciate hanno aderito all'iniziativa, offrendo presepi delle diverse tradizioni locali. Esposti 126 presepi sia di stile classico che moderno.

IN CORSO LA MOSTRA SU PAOLO VI E GLI ARTISTI. La mostra «Paolo VI. Il Papa degli artisti» allestita al Museo di Roma (piazza Navona, 2) sarà aperta al pubblico fino al 17 febbraio 2019 (per informazioni è possibile telefonare allo 060608 tutti i giorni dalle 9 alle 19 o consultare i siti internet www.museodiroma.it; www.museiincomune.it). Promossa dall'assessorato alla Crescita culturale di Roma Capitale, l'esposizione è stata ideata e organizzata dal Centro europeo per il Turismo e la cultura guidato da Giuseppe Lepore. Le trenta opere esposte provengono dalla Fabbrica di San Pietro, dalla Collezione Paolo VI e da alcune collezioni private. Esposte anche opere di Renato Guttuso, Fausto Pirandello e Giacomo Manzù.

ALLA CHIESA NUOVA ESPOSTE LE ICONE SERBE DELLA NATIVITÀ. Ultima giornata, oggi, all'Oratorio dei Filippini alla Chiesa Nuova (via della Chiesa Nuova, 3), per visitare la tappa romana della mostra di icone serbe dedicate alla nascita di Cristo dal titolo «E ti vengo a cercare». Esposte sette icone della tradizione iconografica serba, realizzate dall'iconografa Ana Katarina Ilic, che – contestualmente all'esposizione – scriverà/dipingerà l'ottava, l'icona della Nascita di Cristo.

SANTA MARIA CONSOLATRICE, MESSA DI TOLENTINO MENDOÇA E PRESEPE VIVENTE. Oggi alle 10, a Santa Maria Consolatrice a Casal Bertone, presiede la celebrazione eucaristica l'arcivescovo Josè Tolentino Mendoça, bibliotecario di Santa Romana Chiesa. Benedirà le statuine di Gesù Bambino da mettere nei presepi e le donne che aspettano un bambino. Domenica 23, dalle 17 alle 22, presepe vivente con il patrocinio del IV Municipio e con la partecipazione di numerosi figuranti adulti, bambini e giovani. Il sagrato della chiesa e la piazza antistante si uniscono per vivere la gioia del Natale con la presenza di animali veri, di artigiani e di coltivatori.

AL VITTORIANO LA MOSTRA DI SANT'EGIDIO «INCLUSION/EXCLUSION». Mostra «Inclusion/exclusion» al Vittoriano per iniziativa della Comunità di Sant'Egidio, che invita a riflettere sui processi contrapposti di esclusione e inclusione, isolamento e integrazione, indifferenza e solidarietà, respingimento e accoglienza, paure e dialogo. Da questi temi derivano le opere di César Meneghetti e di 52 artisti dei laboratori d'arte della Comunità di Sant'Egidio. In questi laboratori, le persone con disabilità mettono in opera il loro pensiero artistico. Dipinti, installazioni, fotografie, documenti, video. Aperta fino al 31 gennaio.

CONCERTI. I Pueri Symphonici e il Coro Polifonico Anima e Coro si esibiranno domenica 23 alle 19.30 nel concerto di Natale organizzato dalla parrocchia Gran Madre di Dio (via Cassia, 1). Previste tra l'altro la Sinfonia n. 25 in Sol minore K 183 e la Missa in honorem Sanctissimae Trinitatis di Wolfgang Amadeus Mozart. Domenica 23, a Santa Maria in Via (via del Mortaro, 24), alle 17.15 concerto di Natale con la Cappella Musicale di Santa Maria in Via.

comunicazione

LE LETTURE DELL'AVVENTO COMMENTATE DAI DETENUTI DI PALIANO. Anche oggi, sui 105 FM di Radio Vaticana Italia, andrà in onda «Il Vangelo dentro», la rubrica che vede protagonisti cinque detenuti della casa di reclusione di Paliano, nel Frusinate.
L'approfondimento, della durata di circa sei minuti e trasmesso tutte le domeniche di Avvento e il 25 dicembre, prevede la lettura e il commento del Vangelo festivo. Il carcere di Paliano ha ospitato nel tempo alcuni noti esponenti della malavita, delle mafie e del terrorismo italiano, ed è dedicato ai collaboratori di giustizia. Papa Francesco ha visitato la struttura il 13 aprile 2017 e nell'occasione ha celebrato la Messa in Coena Domini, con il rito della lavanda dei piedi.

solidarietà

NATALE SOLIDALE IN LIBRERIA CON LA CARITAS DIOCESANA. Borri Books alla stazione Termini, Feltrinelli nel centro commerciale Euroma2, Libreria Nuova Europ nel centro commerciale I Granai. Sono le librerie romane che ospitano l'edizione 2018 del «Natale solidale in libreria», l'iniziativa della Caritas diocesana a sostegno della campagna «Mi accompagni a scuola? Diritto allo studio, diritto al futuro». Nelle librerie saranno presenti volontari disponibili a incartare i regali e a presentare la campagna, alla quale verranno devolute interamente le offerte raccolte.

L'ARCICONFRATERNITA DI SAN GIOVANNI DECOLLATO PER I TERREMOTATI DI AMATRICE. L'Arciconfraternita di San Giovanni Decollato ha destinato un contributo economico per i terremotati di Amatrice, mettendo a disposizione dei bisognosi, tramite Sant'Egidio, la Caritas, il Centro Astalli ed altri operatori i prodotti della cittadina. Un'iniziativa, spiega il cappellano padre Davide Carbonaro, che alimenta un effetto moltiplicativo almeno duplice, traducendosi in contemporanea in un aiuto ai bisognosi e ai terremotati. Istituita per fornire conforto e promuovere la riconciliazione dei condannati alla pena capitale, la Compagnia «ha attualizzato le modalità di intervento mantenendo intatta la propria missione consistente nel promuovere opere di misericordia».

Pianeta giovani

a cura di *Tonino Cantelmi*

Cambiare visioni, parlare di felicità

Alessandra Smerilli e Sergio Massironi, commentando su Avvenire dell'11 dicembre il documento finale del Sinodo sui giovani, trovano dirompente e significativo il punto 69. Leggiamolo: «Papa Francesco invita i giovani a pensare la propria vita nell'orizzonte della missione: "Tante volte, nella vita, perdiamo tempo a domandarci: 'Ma chi sono io?'. Tu puoi domandarti chi sei tu e fare tutta una vita cercando chi sei tu. Ma domandati: "Per chi sono io?"» (Discorso nella veglia di preghiera in preparazione alla Giornata Mondiale della gioventù, basilica di Santa Maria Maggiore, 8 aprile 2017).
Questa affermazione illumina in modo profondo le scelte di vita, perché sollecita ad assumerle nell'orizzonte liberante del dono di sé. È questa l'unica strada per giungere a una felicità autentica e duratura! Effettivamente «la missione al cuore del popolo non è una parte della mia vita, o un ornamento che mi posso togliere, non è un'appendice, o un momento tra i tanti dell'esistenza. È qualcosa che non posso sradicare dal mio essere se non voglio distruggermi. Io sono una missione su questa terra, e per questo mi trovo in questo mondo» (Evangelii gaudium, n. 273).
Il grido "per chi sono io" è davvero assordante, forte e non può essere rivolto solo ai giovani. E infatti Smerilli e Massironi lanciano la loro provocazione partendo dal punto 69 per concludere così: «Forse nella Chiesa di domani si parlerà meno di stati di vita e più di vocazioni radicali di sequela, se siamo disposti a lasciarci interpellare dai giovani», affermando così che «una Chiesa generativa, cioè madre, è cambiata dalle generazioni che fa crescere».
Come dire: davvero la Chiesa di oggi è in grado di superare la staticità attuale, di promuovere un nuovo dinamismo sulla spinta dei giovani, di non arroccarsi su se stessa, di modificarsi verso una autentica radicalità? Insomma è davvero in grado di intercettare le traiettorie reali della vita vera dei giovani e di creare le condizioni perché si realizzi quanto proclamato nel punto 69?
Quando le parrocchie si occupano di pastorale giovanile e vocazionale, su cosa si impegnano, visto che esse toccano una percentuale irrisoria di giovani e del loro tempo? Insomma la scommessa è questa: siamo davvero in grado di lasciarci modificare dalle generazioni che facciamo crescere o resteremo ancorati alle statiche visioni in cui siamo largamente inviluppati?
Riusciamo ad avere parole per le adolescenze inquiete, aggressive e apparentemente fallimentari e incomprensibili per adulti statici ed arroccati? Una osservazione finale: ancora una volta Papa Francesco lancia la sfida della felicità. Il punto centrale del n. 69 è proprio quello di recuperare la capacità di indicare itinerari di felicità. Non dobbiamo aver paura di parlare chiaro e di parlare di felicità.

«Natale ad Aleppo» il nuovo progetto di Aiutiamo la Siria!

Mille "panieri" natalizi contenenti un buono acquisto per un chilo di carne e un chilo di dolci. È un Natale semplice, il "Natale ad Aleppo": quello che la onlus Aiutiamo la Siria! propone di sostenere, supportando l'impegno dei padri Maristi che operano accanto alla popolazione della città siriana. «Il costo di un singolo "paniere" – spiegano – è di 10 euro»: quel tanto che basta per «permettere alle mille famiglie, cristiane e musulmane, seguite per tutto l'anno, di trascorrere qualche momento di serenità in occasione delle festività natalizie».

cinema

«Il ritorno di Mary Poppins», una favola per tutta la famiglia

Emily Blunt

Mary Poppins esce nelle sale nel 1964. Colpisce subito la proposta di una storia concepita a metà tra attori in carne e ossa e cartoni animati, che interagiscono tra loro e diventano parte viva della vicenda. Negli anni, il film si è imposto con crescente attenzione e successo, fino a diventare un vero e proprio classico della cinematografia, seguito e amato da generazioni successive di piccoli e adulti che si davano il cambio nei rispettivi ruoli, sempre trovando l'occasione per un nuovo coinvolgimento emotivo.
Cinquant'anni dopo l'industria hollywoodiana torna a dare un seguito a quel clamoroso primo appuntamento. Come ha egregiamente raccontato del resto il film *Saving Mr. Banks* (2013), dove Tom Hanks veste i panni di Walt Disney ed Emma Thompson quelli di Pamela Lyndon Travers, la scrittrice australiana di nascita scrisse il primo Mary Poppins nel 1934 e oppose una fiera resistenza prima di rilasciare la liberatoria per la realizzazione del film. Già l'anno dopo però dava alle stampe un seguito, che ha lo stesso titolo, *Il ritorno di Mary Poppins*, ed è alla base del film di oggi, dal 20 dicembre al cinema. Non siamo di fronte quindi a quello che molti potrebbero scambiare per un "remake", bensì a un vero e proprio "seguito". Ossia una vicenda che prende le mosse laddove si era interrotta la storia precedente.
Siamo a Londra negli anni Trenta del secolo scorso, nel pieno della grande depressione. Michael Banks, ora adulto, lavora come impiegato presso la Banca di Credito di Londra, nella quale lavoravano anche suo padre e suo nonno. Michael ha tre figli piccoli, Annabell, John e Georgie, costretti a fare l'esperienza della recente morte della mamma. Un evento terribile che li ha obbligati a crescere rapidamente, superando incertezze e titubanze.
All'orizzonte però si profila la minaccia del sequestro della casa a causa delle insolvenze del signor Banks. Il rischio è grosso, ma un giorno, quando Georgie sta seguendo nel parco un aquilone in volo, ecco che dal cielo, aggrappata al suo ombrello, cala Mary Poppins. Il suo arrivo, non previsto, rivoluziona la vita della famiglia Banks, dove comincia a prendere forma un nuovo modo di affrontare le difficoltà. Fin dall'inizio il film dichiara la propria funzione di catalizzatore di emozioni tra il canoro e l'avventuroso. Comincia Jack, lo spazzacamino, nel prologo, e da quel momento la narrazione è con frequenza interrotta da canzoni accompagnati da balli. Questo aspetto, nel procedere del racconto, produce momenti di spettacolo autentico, trascinante e irresistibile.
Nei panni di Mary Poppins l'attrice britannica Emily Blunt, che affronta una prova di alta difficoltà, quella di far dimenticare Julie Andrews, cui finora è legata per il pubblico l'immagine di Mary Poppins. Forse in qualche passaggio è un po' esitante, ma non bisogna dimenticare che la nuova proposta arriva in un contesto totalmente mutato e stravolto dalle nuove tecnologie. Il quadro di fondo è però confermato e solidamente ancorato alla promozione di valori autentici e positivi. Pronti a coinvolgere, in un clima ideale di festa e gioia, la partecipazione di bambini, adolescenti e di tutta la famiglia.

Massimo Giraldi